



REVERSIBILITÀ ED EREDITÀ
Dalla pensione al Tfr «maturato»

I punti 19, 20 e 21 contengono una lunga serie di rimandi al codice civile. Fra questi, anche la pensione di reversibilità e il Tfr maturato, che spettano anche al partner dell'unione, e la successione. Per la quale valgono le norme in vigore per il matrimonio: al partner superstite va la "legittima", cioè il 50%, e il restante a eventuali figli. Giorgio Tonini, presidente della commissione Bilancio, rivela anche i costi messi a copertura del ddl: «Due milioni nel 2016 e 21 a regime, nel 2025». Costi «che hanno ottenuto la bollinatura della Ragioneria, relativi alla reversibilità, ma anche a sgravi fiscali e assegni di mantenimento».

LE LEGGI SUL «CONIUGE»
Si applicheranno alle unioni civili

Il punto più controverso però è il 20. Nel quale permane la dicitura più contestata. D'ora in poi ovunque figurì la parola "coniuge" «in leggi, regolamenti, atti amministrativi e contratti collettivi», le stesse previsioni si applicheranno anche alle unioni civili. Su proposta del presidente della Commissione Giustizia Nico D'Ascola (di Ap), a tentare di limitare l'automatismo, è stata inserita la dicitura con cui si stabilisce che tali disposizioni riferite al matrimonio si applicano «al solo fine di assicurare l'effettività della tutela dei diritti e il pieno adempimento degli obblighi derivanti dall'unione civile».

ADOZIONI
Niente «stepchild», parola ai giudici

Nel testo è specificato che tali disposizioni non si applicano «alle norme del codice civile non richiamate espressamente», che sono comunque tante, «nonché alle disposizioni di cui alla legge 4 maggio 1983, numero 184», la norma sulle adozioni. Via quindi la "stepchild adoption" e anche il rinvio alle adozioni speciali. «Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti», viene però aggiunto. E quest'ultima previsione consentirà ai giudici minorili nel procedimento di adozione di poter intervenire caso per caso, tenendo conto del nuovo istituto giuridico delle unioni civili.

LE COPPIE DI FATTO
Fissati diritti (limitati) e doveri

La seconda parte del nuovo testo regolamenta le coppie di fatto, che non sono legate da matrimonio e unione civile, sancendo alcuni limitati diritti e doveri, in materia di assistenza reciproca, donazione organi, diritto alla casa, e obbligo agli alimenti che può essere disposto dal giudice in caso di scioglimento del rapporto. Quanto ai decreti attuativi del provvedimento, entro 6 mesi il governo dovrà varare «uno o più decreti legislativi di attuazione». Ed entro 2 anni «il governo può adottare disposizioni integrative e correttive».

a cura di Angelo Picariello

Il Senato dice sì. E Renzi: ha vinto l'amore

Ok a fiducia (quota 173). M5S lascia l'aula. Cirinnà: vittoria con buco nel cuore



Abbracci a Monica Cirinnà nell'aula del Senato dopo la votazione di fiducia sul ddl in materia di unioni civili. Roma, 25 febbraio 2016, ANSA/GIUSEPPE LAMI

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

La legge sulle unioni civili, dopo mesi di accese discussioni, passa al primo giro di boa. Il Senato, infatti, ha approvato ieri con 173 voti favorevoli contro 71 la fiducia posta sul maxi-emendamento, privo delle norme sulla *stepchild adoption*, dopo la mediazione interna alla maggioranza. I sì sono arrivati da Pd, Ncd e, per la prima volta da Ala, il gruppo dei verdiniani. I «no» principalmente da Forza Italia, Lega, Cor e Gal, ma anche Sel. Zero gli astenuti. D'altronde per il regolamento di Palazzo Madama tale voto equivale al «no». Così come a Palazzo Madama il voto di fiducia incorpora in sé il «sì» al provvedimento in approvazione e non prevede, dunque, due distinti voti. Ora la parola passa alla Camera. Il computo di 173 voti favorevoli si avvicina alla fiducia più larga finora avuta dal governo Renzi (176). Eva di una dozzina di voti al di sopra dell'autosufficienza della maggioranza, a Senato al completo. Si discute, dunque, sull'apporto decisivo dei verdiniani. Tra i 144 senatori che hanno preso

I no giungono a quota 71
Arrivati soprattutto dal fronte di centrodestra e da Sel
A favore del maxi-emendamento si erano espressi Pd, Ap e Ala
Diversi i voti in dissenso dalla linea del proprio gruppo

parte alla votazione non c'era il gruppo M5S, che negli ultimi giorni ha duramente contestato non tanto il merito del ddl Cirinnà, quanto l'uso del cosiddetto "supercanguro" e, poi, il maxi-emendamento con fiducia. Diversi i voti in dissenso dall'orientamento di gruppo, motivati in sede di dichiarazione di voto. Come quello di Maurizio Sacconi. «Con altri colleghi non voterò la fiducia per motivi di merito e di metodo. È stato violato il regolamento parlamentare», ha ricordato, oltre a ribadire la contrarietà al contenuto della legge. Sulla stessa posizio-

ne Roberto Formigoni, Gabriele Albertini, Giuseppe Esposito, Aldo Di Biagio e Giuseppe Marinello. Tutti hanno disertato l'aula. Defezioni anche dal fronte degli oppositori verso i lidi del «sì» come quella di Riccardo Villari e altri tre di Gal. Mentre dall'orientamento del Pd si sono smarcati i senatori Felice Casson e Luigi Manconi (firmatario di uno dei primi testi presentati in materia nella legislatura), scontento per lo stralcio della *stepchild*. Che, però, lamenta la capogruppo di Cor, Cinzia Bonfrisco, «non è del tutto scomparsa» da un «provvedimento Frankenstein». Esulta invece il Pd. In aula con applausi e abbracci a Monica Cirinnà (che parla di «vittoria, ma con un buco nel cuore»). E con il post su Facebook del segretario-premier. Che difende la scelta di aver messo la fiducia e torna a parlare di giornata che «resterà nella storia». Ma per lui «quel che conta è che stasera tanti cittadini italiani si sentiranno meno soli, più comunità. Ha vinto la speranza contro la paura. Ha vinto il coraggio contro la discriminazione. Ha vinto l'amore», dice riecheggiando il presidente Usa Barack Obama. Nonché l'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino. Infine, una riposta

indiretta al monito "Renzi ci ricorderemo" lanciato dagli organizzatori della manifestazione del Circo Massimo, che hanno messo nel mirino - oltre alle amministrative - anche il referendum istituzionale di ottobre. «Se come minaccia qualcuno, io andrò a casa perché "colpevole" di aver ampliato i diritti senza aver fatto male a nessuno, lo farò a testa alta», rivendica. Atteggiamento che tiene anche il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, che ironizza sulla fiducia: «Quindi siamo ancora in carica». Poi parla della responsabilità che il governo sente nel «mantenimento degli impegni presi». Infine, sul voto nello stesso giorno di unioni civili e conflitto di interessi, rivendica: «Difficilmente in altre legislature si sono affrontati due argomenti così complessi». Segno che «c'è la volontà di recuperare il tempo perso in passato». Cita un titolo di Shakespeare, tutto è bene quel che finisce bene, il presidente emerito Giorgio Napolitano, che si dice «sollevato». Lo stralcio della *stepchild* ha «evitato equivoci e scontri, anche pericolosi, nel Paese. Ci mancava solo il referendum sulle unioni civili...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ora battaglia sull'utero in affitto Pronta a presentare un mio testo»

MARCO IASEVOLI
ROMA

Ministro Beatrice Lorenzin - in questi giorni tra Washington e New York per il "G8 della Salute" dedicato al virus Zika - lei si è spesa sin dall'inizio per una mediazione. Il testo che è venuto fuori al Senato la soddisfa? Questa mediazione è la vittoria delle donne, abbiamo bloccato l'utero in affitto, la nuova frontiera dello sfruttamento femminile. Senza la fiducia era concretissima una nuova svolta di Sel e M5S che avrebbe determinato l'approvazione del testo nella sua interezza, senza modifiche e con l'articolo 5. Ora l'opinione pubblica ha preso consapevolezza di molte questioni prima ignorate dai mass media. Se il testo l'avessi scritto io sarebbe stato molto diverso, ma se una mediazione è buona non ci sono vincitori.

Al netto delle correzioni fatte, non si può dire che non sia nato un "similmatrimonio" e che non ci siano incongruenze e contraddizioni. Come si farà ad evitare fughe in avanti e sentenze "creative"? Il legislatore ha detto chiaramente che la famiglia è una cosa, le unioni civili un'altra. Il rispetto del dettato costituzionale è il nostro punto di riferimento, il nostro baluardo a difesa della famiglia e dei diritti dei bambini.

Il Senato è sulle unioni civili da almeno 6 mesi in modo continuativo. A molti piacerebbe che tanta attenzione, il nostro Parlamento e il nostro governo, l'avessero anche sul fisco per le famiglie numerose, tanto per fare un esempio... Il tema non è quanto è stato il testo in Parlamento, ma come. Se ne è parlato tanto, ma male. Se fosse stato di più in Parlamento

e si fosse lavorato meglio in commissione, il provvedimento sarebbe stato migliore. Alle Camere ci sono molti testi che riguardano la famiglia, in particolare il nostro Family act, che purtroppo guadagnano solo trafiletti sui giornali. La famiglia deve essere nell'agenda di governo e i dati della nostra demografia ci dicono che questa è un'urgenza. Almeno il dibattito sulle unioni civili ha fatto nascere un'ampia sensibilità trasversale contro



Beatrice Lorenzin

L'intervista

Il ministro della Salute Lorenzin: «Ddl adozioni? Per ora non c'è nulla, ma la priorità sarà rendere la vita più semplice alle famiglie»

l'utero in affitto. In qualità di ministro della Salute sta pensando a provvedimenti concreti? Presenterò un testo per rendere l'utero in affitto reato universale e poter perseguire il reato anche all'estero. Intendo continuare attivamente questa grande battaglia di civiltà e umanità anche a livello internazionale, dando il mio contributo come donna e politico per costruire un grande

movimento globale al di là degli schieramenti dei partiti. Nella decisione finale dell'esecutivo quanto ha contato il "passo indietro" di M5S e quanto invece sondaggi molto chiari sulle adozioni e il successo della manifestazione pro-famiglia?

Questa domanda non deve farla a me che ho avuto sempre la stessa posizione, ma al partito di maggioranza relativa. La decisione di affrontare la *stepchild* in sede di riforma delle adozioni potrebbe creare un problema, ovvero che la stessa *stepchild* oscuri importanti ostacoli che incontrano le famiglie che vogliono adottare un bambino...

In questi giorni sul tema leggo tante dichiarazioni, ma nulla più. Sono convinta che in Italia ci sia bisogno di potenziare il meccanismo delle adozioni e degli affidi. È veramente complicato per una famiglia adottare un bambino, procedure lunghissime a fronte di tanti bambini che hanno bisogno di una mamma e di un papà che li amino disinteressatamente. Per l'adozione del figlioastro, ribadendo il «no» a procedure che autorizzano la maternità surrogata, in commissione si potranno ascoltare gli esperti sui problemi concreti dei minori e capire se e come rafforzare l'istituto delle adozioni speciali che già oggi prevede la continuità affettiva.

Dal punto di vista politico la vicenda delle unioni civili ha rafforzato il "patto" tra Pd e Ncd. È un altro passo verso un'intesa organica su referendum costituzionale prima ed elezioni poi? C'è davvero la possibilità che parte di Ncd confluisca nel Pd? Questa vittoria di Ncd conferma che c'è ancora chi ha la forza di reagire quando si mettono le mani sul valore della maternità. La nostra è una maggioranza del

buon senso, che ha prodotto importanti riforme che sembravano impossibili: dal Jobs act alla Costituzione. La strada delle maggioranze variabili ha portato poco lontano in questi anni. Personalmente sono impegnata nella costruzione di un partito che spero possa crescere e consolidarsi portando avanti le istanze reali e i bisogni della nostra società. Con i nostri partner di governo c'è un rapporto costruttivo e leale, ognuno con le proprie differenze. Abbiamo un grande obiettivo comune: riformare l'Italia e uscire dalla crisi. A marzo il calendario di Montecitorio prevede una proposta sull'eutanasia. Come vi porrete? L'eutanasia non è nel programma di governo. I testi di iniziativa parlamentare fanno la loro strada nella piena libertà, comunque spero che la vicenda delle unioni civili porti consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO PICARIELLO
ROMA

«È stato un bel regalo all'Italia aver impedito che due persone dello stesso sesso, cui lo impedisce la natura, avessero la possibilità di avere un figlio. Abbiamo impedito una rivoluzione contro natura e antropologica». Angelino Alfano la racconta così, rivendicando la vittoria di Ap per lo stralcio del capitolo adozioni. Fioccano le reazioni, dal Pd. Roberto Speranza parla di «oscurantismo». Ma l'adozione caso per caso potrà ancora essere consentita dal giudice, in base al riferimento alle «leggi vigenti» contenuto nel testo. Potrà avvenire né più e né meno come accade oggi, con la differenza - nota i Dem - che d'ora in poi ci sarà un nuovo istituto giuridico di riferimento, ossia le unioni civili. «Alfano mente - lo attacca Anna Finocchiaro - La magistratura potrà continuare a consentire, e io ovviamente me lo auguro, nell'interesse preminente di un bambino figlio di un omosessuale di avere una continuità affettiva, mediante l'adozione da parte dell'altro componente dell'unione».

Il leader centrista rivendica lo stralcio delle adozioni. Dure reazioni nel Pd. Buttiglione: «Ora un piano per le famiglie»

Ma dentro Ap i malumori non sono rientrati. Sei senatori (Sacconi, Formigoni, Marinello, Di Biagio, Esposito e Albertini) sono usciti dall'aula e non hanno votato la fiducia. Sacconi è intervenuto in aula per protestare contro la scelta della fiducia, interrogandosi su cosa sarebbe accaduto se tale scelta fosse stata presa dal governo Berlusconi.

Nel merito, poi, Sacconi censura il testo e parla di «rivoluzione antropologica». Stessa scelta per Roberto Formigoni: «Sono grato ad Ap per il lavoro fatto ma la legge resta pessima e in parte incostituzionale», spiega. E indica nella formula del rito, nella legittimità per l'eredità, nel riferimento al «comune indirizzo familiare» alcune delle più palesi assimilazioni al matrimonio ancora contenute nel testo. «Toccherà poi ai giudici - prevede - completare il lavoro, con una equiparazione piena».

Fra i deputati anticipa il suo no Alessandro Pagano, molto perplessa anche Paola Binetti. Ma per Rocco Buttiglione «ora va rilanciato un piano organico di misure a favore delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verdini dà sostegno. «Ma non è decisivo»

ROMA

Quello che doveva accadere è puntualmente accaduto: 18 senatori verdiniani di Ala (su 19 totali) votano la fiducia al governo per la prima volta. E, come già è avvenuto per le riforme costituzionali, sono decisivi per superare quota 161 (numero che attesta la maggioranza assoluta). Il conto è presto fatto: senza gli uomini dell'ex braccio destro di Berlusconi, Pd e Area popolare si sarebbero fermati a 155. Abbastanza per mettersi alle spalle le unioni civili, dato che M5S ha lasciato l'aula, pochi per tenere l'esecutivo su un sentiero sicuro. Come sempre accade, il pallottoliere è oggetto di diverse interpretazioni. «È nata una nuova maggioranza, Renzi vada al Colle», tuo-



Denis Verdini

nano Brunetta e Romani di Fi, la Lega, i grillini, Sel. Insomma: chiedono una verifica parlamentare per capire chi davvero sostiene il premier. I vertici del Pd rigettano la richiesta: «I voti di Ala sono stati aggiuntivi ma non decisivi, non c'è alcun bisogno di andare da Mattarella», replica il capogruppo dem a Palazzo Madama, Luigi Zanda. E la sua linea riceve anche il sigillo autorevole e ironico dell'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano: «Renzi al Quirinale? A fare una passeggiata, forse...». Niente di formale e ufficiale, insomma, perché in fondo «la maggioranza si è ricompattata».

Mentre la sinistra Pd tace, davvero timorosa di trovarsi tra qualche mese dei verdiniani al governo, è proprio lui, Denis Verdini, a chiarire le cose: «È una giornata storica, abbiamo dato un contributo essenziale in coerenza con la vocazione riformista del nostro movimento. Era giusto che una legge del genere avesse la maggioranza assoluta, ciò è avvenuto grazie al nostro voto e ne siamo orgogliosi. Continueremo a dare il nostro contributo affinché la legislatura continui nel solco delle riforme». Sono parole che pesano perché sanciscono che d'ora in poi Ala voterà con la maggioranza, come una sorta di appoggio esterno. E anche se il sostegno ancora non si concretizza in una richiesta di poltrone (e il sottosegretario Antonio Gentile ha negato il passaggio da Ncd), è già sufficiente per far sbandare il Pd. (M.ias.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA